

L'opuscolo di Caronna Giaraffa a parte il substrato religioso su cui si fonda, è fra i meno inesatti.

Tuttavia a p. 26 dice che anche il Senato rappresenta il popolo, idea discutibile, a p. 27 che i deputati sono eletti dal popolo fra i più intelligenti e probi cittadini, mentre sarebbe meglio enumerare i requisiti di eleggibilità — a pag. 27 che il prefetto è il capo della provincia, errore che è contenuto nella legge, ma che gli scrittori hanno corretto; a p. 29 si confondono i diritti civili e i diritti pubblici propriamente detti.

Il libro del Chiarolanza, professore pareggiato di filosofia nella R. Università di Napoli; — contiene una morale a base cattolica esposta in modo troppo superiore all'intelligenza dei fanciulli cui è rivolto.

A pag. 20 si parla di leggi delle autorità municipali, mentre poi è detto che le leggi sono fatte dal Re e dal parlamento — a pag. 23 è detto che l'art. 44 dello statuto abolisce ogni privilegio di nascita — quasi che lasciasse sussistere gli altri — che « la libertà individuale viene garantita dall'art. 26 dello statuto, che per esso nessun cittadino può essere arrestato (? - l'art. 25 aggiunge — se non nei casi previsti dalla legge e nelle forme che essa prescrive) — a pag. 27 è detto che le *parti integrali dello statuto* (!?) sono due, cioè i *mandati e i mandatori* (!) — che ogni elettore ed eleggibile deve essere fornito di censo, ciò che è falso — a p. 28 che i ministri del regno escono dai senatori e dai deputati, ciò che può non essere — a p. 29: *i ministri sono otto*: l'A. fonde insieme Bertolé Viale e Brin che, per quanto bollenti come buoni militari, non giungono a fondersi — E ha dato al libro la forma catechetica.

Il libro della Signora Illuminati a forma catechetica e sostanza religiosa (1) — Vi sono alcune idee inesatte.

A pag. 8 si dice « la società umana e l'alleanza *fraterna* (?) di tutti gli uomini.

A pag. 9 — « gli uomini si sono uniti in società *a fine di perfezionarsi moralmente* !?

A pag. 11 e 12 si confonde il dovere coll'obbligo, il diritto colla facoltà morale.

A pag. 25 si dice che le leggi sono nulle se le respinge uno dei rami del parlamento — si doveva dire che non sono leggi i progetti respinti ecc. — e che anche il Re può ricusare la sanzione ai progetti approvati dalle due camere.

A pag. 26 si parla di dir. naturali — e si confondono i Dir. civ. coi pubblici.

Il libro del Marcati, buono se fosse destinato a uomini, come libro scritto per fanciulli difetta di ordine e di forma.

Non vi mancano inesattezze, di cui alcune gravi.

Pag. 8 « nella Monarchia costituzionale, oltre al potere legislativo e a quello esecutivo, ve ne è quasi un terzo: il potere del Re » — Non è vero: il potere regio esiste in quanto si estrinseca nell'azione legislativa ed esecutiva: si può ammettere il potere regio, ma allora non bisogna dire che gli altri poteri sono il legislativo e l'esecutivo, ma il ministeriale, l'elettorale, il parlamentare e il giudiziario.

Pag. 8 « — Il potere legislativo nelle due camere, il potere esecutivo nel Re ».

Pag. 14 — L'A. da due definizioni *impossibili* del dir. e del dovere.

Pag. 19 — « Il potere giudiziario deve rendersi garante per gli agenti del potere esecutivo di un atto compito illegalmente da essi » — Per fortuna è tutto l'opposto.

Pag. 31 — L'A. enumera inesattamente i requisiti di eleggibilità.

Pag. 32 — Dà come vigente l'arresto per debiti.

Pag. 41 — Nell'enumerazione dei ministeri, manca quello del tesoro.

Pag. 45 — « Giudici naturali sono quelli che hanno l'ordinaria competenza nel reato di cui fosse colpevole un cittadino » — Fare che in materia civile non vi siano giudici naturali.

Il libro del Menghi, sbagliato nel titolo, è un galateo e non un libro di doveri e diritti dell'uomo e del cittadino.

Il libro del Meschia, a base religiosa, ribocca di dichiarazioni e di rettorica, il diritto positivo è esposto con molti errori.

Il libro di Parato e C. M. — a frasi come queste:

Pag. 23 « il piè cammina all'occhio »!

Pag. 24 « il libro dove stanno scritte le leggi, chiamasi codice » — Vi son dei codici che non contengono leggi, e delle leggi non raccolte in codice.

Pag. 24 — « Nello Statuto è stipulato: A nessuno venga tolta la libertà se non per sentenza di giudice » ???

Pag. 25 — L'idea dell'amor patrio è espressa col racconto di una rondinella che impiega una pagina per dire che le duole lasciare il suo nido e fa piangere così un altro uccello — Povero buon senso!

Da ultimo è un libro difforme dal programma.

Il libro del Picco, a base religiosa, è pieno dei soliti errori.

Pag. 49 « il diritto è l'osservanza della legge morale »; pag. 50 « dal dovere deriva il diritto »; ammette i diritti naturali, distingue solo i diritti in civili e politici e ne dà definizioni sbagliate.

Il libro del Prioli, dedicato addirittura a Dio, è un ammasso di errori: basti dire che a p. 46 dice che i diritti politici sono quelli relativi alla vita pubblica; che fra essi vi è la pubblicità degli atti del governo, che la libertà di stampa non spetta che ai cittadini ».

Il libro del Rossi, contiene dei fioretti come questi:

Pag. 36, per provare l'amor di patria dice « domandatelo ai vostri buoni genitori, quando dopo molti giorni di navigazione, inoltrati nell'immenso oceano ecc — ». quasi che tutti avessero navigato — a pag. 56 « nella cartella del fanciullo italiano si nasconde la fascia tricolore del sindaco e la medaglia del deputato » — perchè non nelle fascie addirittura?

I libri del Silvestri contengono tutti gli errori degli altri e sono catechismi.

Quello del Vugliano è anch'esso religioso e dice a p. 63 che il pretore tratta le cause di maggior rilievo (!); a p. 64 che le camere discutono le leggi e il Re le sanziona, quasi che le Camere non le votassero.

(Al prossimo numero la rassegna dei testi per le scuole tecniche e normali).

Dr. CARLO LESSONA

Allegato B. — PEDAGOGIA

Milanesi G. — *Storia della Pedagogia* in pag. 525.

Trovo in questa storia a pag. 476 che dopo aver parlato della scuola in Toscana, l'A. dice: « Nè meno favorita » e ben ordinata, secondo che richiede la *cristiana pedagogia*, era l'istruzione e la educazione negli *Stati Pontifici*; e in vero Leone XII con una Bolla, nel 1824, diede « una *larga* riforma ad ogni insegnamento, dall'universitario all'elementare, con lodevolissime norme didattiche, amministrative, disciplinari ed economiche ».

E nella seguente pagina:

« E Pio IX ebbe cure continue, perchè *Roma fosse*

(1) Però notiamo con piacere che a pag. 29, si loda il potere discrezionale concesso all'autorità amministrativa, di vietare le processioni religiose.